

# Palazzo signorile nel centro di Milano

Recuperato lo splendore degli intonaci decorativi originali in un palazzo residenziale signorile di fine Ottocento. I lavori di restauro sono stati eseguiti con prodotti e soluzioni compatibili con i materiali antichi e, in particolare, in grado di assicurare la necessaria traspirabilità alle superfici

Vittorio Sartori

La casa d'abitazione al civico 19 di Piazza Castello a Milano è stata costruita nel 1889, dall'architetto Pace per la Cassa Sovvenzione ai Costruttori. Il lotto su cui insiste il palazzo faceva parte dei nuovi quartieri previsti dal Piano Beruto, dopo la copertura dei Navigli, e fu anche uno dei primi a essere edificato. In stile sanmicheliano, il palazzo presenta al pianoterra del fronte verso piazza Castello un ricco apparato decorativo costituito da un ordine di quattro colonne tuscaniche in Pietra dell'Adda che sorregge il balcone del piano nobile. Definito anche Ceppo dell'Adda, questo materiale viene ricavato dal-

le rocce di aspetto conglomerato, facilmente reperibili nell'alta pianura lombarda. La tessitura è costituita da 'clasti', granuli di forma spigolosa e irregolare, saldati fra loro da cemento di composizione calcarea. La morfologia e la dimensione dei clasti molto variabili, da qualche centimetro a qualche decimetro, conferiscono un tipico aspetto mosso che rende ogni lastra differente dalle altre. Nonostante l'aspetto irregolare della roccia, la composizione chimica è molto omogenea e risulta costituita quasi esclusivamente da carbonati di calcio e di magnesio. I piani superiori dei fronti presentano apparati realizzati a intonaco decorativo,

con importanti elementi figurativi e floreali, cornici che riquadrano le finestre e campiture a intonaco a base di calce. Termina il prospetto un parapetto in parte a colonnine in cemento. Nel corso del tempo, essendo rimasto sempre di proprietà della stessa famiglia, l'edificio non ha subito rimaneggiamenti o manomissioni che ne alterassero lo stile. Da alcuni anni si era resa evidente la necessità di procedere a lavori di restauro, che venivano però rinviati nell'attesa che il mercato offrisse soluzioni compatibili con i materiali antichi e in particolare in grado di assicurare la necessaria traspirabilità alle superfici. Il principale problema da affrontare era costituito dalla necessità di fermare il degrado dei rivestimenti lapidei, aggregati dall'inquinamento atmosferico (pioggia acida e smog), e soggetti a un lento ma inesorabile processo di sfarinamento. Nel corso del recente intervento di restauro conservativo la direzione dei lavori e l'impresa esecutrice hanno collaborato intensamente nella ricerca di soluzioni che rispettassero al massimo i materiali esistenti. Sul fronte verso la piazza, una volta eseguita la pulitura, sotto la patina di smog, è venuta alla luce la vera natura della pietra dei balconi: lastre in granito rosa che ben si accostano ai fregi delle colonnine dei parapetti e dei medaglioni che decorano la facciata.

## Stato di conservazione

I fronti del palazzo presentavano uno spesso deposito di particolato atmosferico carbonatico altamente coerente nelle zone adiacenti alla superficie e



## IL DEGRADO

I fronti del palazzo presentavano uno spesso deposito di particolato atmosferico carbonatico altamente coerente nelle zone adiacenti alla superficie e mediamente coerente negli strati più esterni. Diffuse crepe e fessurazioni erano presenti su tutte le zone di contatto tra materiali – murature, finestre, balconi, colonnine – particolarmente compromessi apparivano due balconi della facciata verso piazza Castello; i distacchi tra le colonnine e i piani d'appoggio lasciavano intravedere aperture di qualche centimetro con il pericolo di cadute di materiale. Fenomeni di biodeterioramento erano ben visibili anche a occhio nudo, con presenza di macroflora (muschi e licheni).

mediamente coerente negli strati più esterni. Diffuse crepe e fessurazioni erano presenti su tutte le zone di contatto tra materiali – murature, finestre, balconi, colonnine – particolarmente compromessi apparivano due balconi della facciata verso piazza Castello; i distacchi tra le colonnine e i piani d'appoggio lasciavano intravedere aperture di qualche centimetro con il pericolo di cadute di materiale. Fenomeni di biodeterioramento erano ben visibili anche a occhio nudo, con presenza di macroflora (muschi e licheni). Il basamento in Ceppo dell'Adda presentava le maggiori alterazioni da abrasioni ed erosioni acide. Gli elementi metallici si presentavano superficialmente compromessi da corrosione.

## Il restauro

Le modalità dell'intervento di restauro sono state improntate al massimo rispetto per i materiali originari, ricercando i mas-

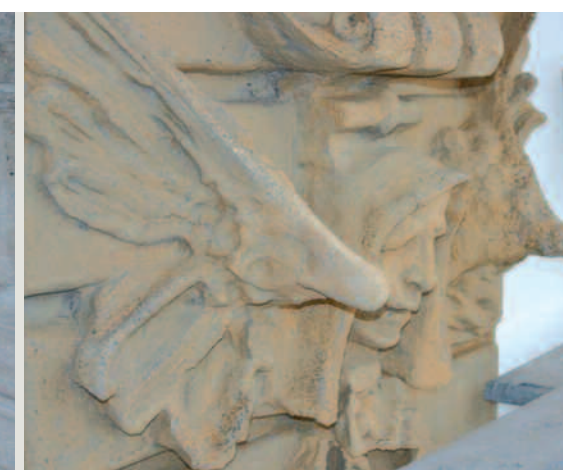


L'intervento di pulitura è stato eseguito con la tecnica della microsfabbratura, comunemente definita idrogommaggio, che si basa sull'espulsione a bassa pressione di finissime particelle di inerte che permettono l'asportazione meccanica delle croste carboniose.

simi livelli di efficacia nei confronti dei depositi deturpanti senza pregiudizio per i supporti. A seguito di un'attenta analisi delle condizioni di conservazione e valutando la leggera invasività dell'intervento di puli-



Particolari di decorazioni in intonaco decorativo dopo la pulitura. La raffinatezza del modellato era quasi scomparsa sotto le patine nere causate dallo smog.



Rifacimento del bugnato a intonaco.

tura, si è deciso di procedere, in primo luogo, con un preconsolidamento del basamento in Ceppo dell'Adda a base di Silicato di Etilo. Il prodotto è stato vaporizzato su tutta la superficie, per ridare coesione strutturale al materiale. L'intervento di pulitura è stato eseguito con la tecnica della microsfabbratura, comunemente definita idrogommaggio, che si basa sull'espulsione a bassa pressione di finissime particelle di inerte che permettono l'asportazione meccanica delle croste carboniose.

L'inerte utilizzato viene scelto in relazione alla natura delle superfici da pulire; in questo caso si è utilizzato il quarzo sferico alluvionale di granulometria finissima (0,1-0,5 mm) con durezza su scala Mohs pari a 7. L'idrogommaggio utilizza un ugello, di forma conica al suo interno, che crea una rosa di uscita della miscela abrasiva di un diametro di circa 7 cm. La dolcezza dell'impatto, unita a una leggera nebulizzazione con acqua, permette in genere di raggiungere ottimi livelli di pulitura restituendo al materiale l'aspetto cromatico originale senza comprometterne la superficie. Al termine del trattamento tutte le superfici sono state sciacquate per percolazione, al fine di eliminare i residui di quarzo e permettere l'avvio delle fasi operative successive.

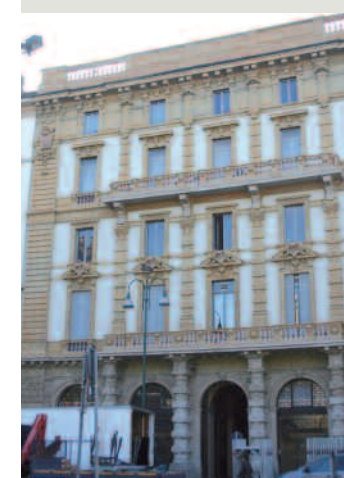


Integrazione armata di una decorazione lesionata.



## I COLORI DI FACCIATA

Si è giunti a formulare una tinta composta da più colori: rosso, rosa, marrone, arancione, giallo-ocra, che si avvicina a quella delle porzioni meglio conservate. A questo punto il problema era quello di donare la giusta corposità al colore; la migliore texture è apparsa quella fornita da una velatura colorata che lascia trasparire la granulosità dell'intonaco, in modo che la pittura risulti materica. Una pittura coprente non avrebbe mai dato questo effetto, e avrebbe al contrario reso la superficie piatta e opaca.



Le parti pericolanti sono state riasicurate, previa pulitura meccanica e per aspirazione delle interfacce, tramite la posa di perni zincati in acciaio e incollaggi con resine epossidiche. Tre mezza colonnine e tre dentelli di cemento che erano andati completamente perduti sono stati reintegrati su richiesta della Direzione Lavori allo scopo di restituire unità di lettura alla composizione architettonica. Il materiale della struttura cementizia, simile per conformazione e composizione agli originali, è stato posato per mezzo di calchi in silicone.

Le numerose operazioni di stuccatura, microstuccatura e ritocco estetico delle decorazioni sono state eseguite con malta di calce composta da inerti idonei per colorazione e granulometria. Gli intonaci decorativi, originariamente tingeggiati a calce in una cromia sui toni della terra di Siena naturale, sono stati ora trattati a velatura con tinte a base di silicato di potassio, più resistenti agli attuali livelli di aggressione atmosferica. La lavorazione ha mantenuto a vista la granulosità tipica del supporto, rendendo le superfici esteticamente 'mosse'. L'intervento si è concluso con la stesura di una protezione di natura silossanica su tutte le superfici, mentre sul basamento, fino a 3 m da terra, è stata stesa una protezione antigraffiti. Hanno completato il cantiere, varie opere di impermeabilizzazione delle superfici aggettanti (balconi, parapetti, soprafinestre), sostituzioni delle lattonerie degradate con componenti in rame, l'installazione di un impianto 'anticipazioni' limitato alle zone a rischio e un intervento di videospesione dei pluviali interni.

## Attenzione ai particolari

Nell'esecuzione delle opere, particolare cura è stata posta nella ricerca del colore impiegato in origine per le stuccatu-

re delle colonnine: una granulosa in rosa antico. La stessa attenzione ha permesso di ricreare il colore originale delle campiture della facciata. Dopo numerose prove si è giunti a formulare una tinta composta da più colori: rosso, rosa, marrone, arancione, giallo-ocra, che sia avvicina molto a quella delle porzioni meglio conservate perché riparate dallo smog. A questo punto il problema era quello di donare la giusta 'corposità' al colore; la migliore texture è apparsa quella fornita da una velatura colo-

rata che lascia trasparire la granulosità dell'intonaco sottostante, in modo che la pittura risulti 'materica'. Una pittura coprente non avrebbe mai dato questo effetto, e avrebbe al contrario reso la superficie piatta e opaca. Non avendo un assorbimento omogeneo, la velatura ha invece prodotto un effetto di chiaro-scuro sugli elementi scultorei della facciata – i mascheroni, gli angeli e le figure femminili – che hanno così potuto conservare tutta la loro corposità sotto la luce rifrangente.

## INTERVENTO DI REINTEGRO

Le parti pericolanti sono state riasicurate, previa pulitura meccanica e per aspirazione delle interfacce, tramite la posa di perni zincati in acciaio e incollaggi con resine epossidiche. Tre mezza colonnine e tre dentelli di cemento che erano andati completamente perduti sono stati reintegrati su richiesta della Direzione Lavori allo scopo di restituire unità di lettura alla composizione architettonica. Il materiale della struttura cementizia, simile per conformazione e composizione agli originali, è stato posato per mezzo di calchi in silicone.



MALIGHETTI GIUSEPPE  
1963-2003

Rivestimenti murali acrilici  
Pitture al quarzo  
Idropitture lavabili e traspiranti  
Rivestimenti e pitture  
Silicati di potassio, base di grassello di calce  
Resine silossaniche

BIEMME MALIGHETTI Snc

Via XXV Aprile, 3 - 24030 MONTE MARENZO (LC) Tel. 0341-634887 - Fax 0341-634749  
www.polimedia.it/malighetti giuseppe e-mail: malighetti@polimedia.it



Particolare del basamento in Pietra dell'Adda del piano terra prima dell'intervento.